



Mauro «diviso» fra i suoi due club Genoa e Catanzaro

È stata una domenica particolare, per Massimo Mauro. L'ex calciatore era all'esordio sia come proprietario del Catanzaro (girone B della serie C2), sia come presidente del Genoa. Ebbene, Mauro ha festeggiato sia il pareggio esterno del club calabrese (2 a 2 al Cibali contro il Catania), sia la vittoria per 3-2 del Genoa sul Foggia. Un risultato importante, per la squadra rossoblù, che naviga in

cattive acque, in zona retrocessione. «Sono emozionatissimo - ha detto Mauro ai giornalisti - con una squadra così non si può non risalire la classifica, sono felicissimo di essere il presidente di questa società. All'inizio la squadra ha giocato contratta, c'era probabilmente una situazione di disagio, ma quando i ragazzi si sono sbloccati, hanno giocato bene». Mauro ha raccontato di essere stato contattato per fare il presidente del Genoa già durante l'estate, anche se poi la proposta si è concretizzata nei giorni scorsi.

Il Padova di nuovo infuriato con l'arbitro

Dopo il pareggio contro la Reggiana, Cesarino Viganò, presidente del Padova, s'è lamentato ancora una volta per l'arbitraggio. Il numero uno della società veneta era già stato ammonito una settimana fa per aver cercato di entrare nello spogliatoio dell'arbitro. Ieri è tornato alla carica, anche se solo a parole. «Non intendo andare avanti con questi arbitraggi - ha detto Viganò - non ci sono stati,

come invece avrebbero dovuto esserci, due rigori ed un gol sacrosanti. Se non ci fossero state queste ingiustizie, ora il Padova non sarebbe ultimo in classifica. A fine partita un'ottantina fra poliziotti e carabinieri hanno presidiato lo stadio per prevenire incidenti legati alla reazione dei tifosi del Padova. Ci sono stati momenti ad alta tensione. Sono volati alcuni sassi e ci sono stati cori minacciosi, ma non ci sono stati danni. Il pullman del Padova ha comunque lasciato lo stadio sotto la scorta delle forze dell'ordine. La squadra è in silenzio stampa.



Cristiano Bergodi difensore del Padova

Calzuola

Nemmeno il cambio di allenatore è servito a dare la scossa ad una squadra «granata» in caduta libera

Il Toro è nella polvere Venezia sempre più su

TORINO. Se il campionato dovesse ora chiudere i suoi battenti, il Toro scenderebbe con il quarto ascensore in C. Scioccante? Assolutamente no, ma coerente con il deprimente spettacolo offerto al Delle Alpi contro il Venezia. E non ci sono attenuanti per la squadra affidata da martedì scorso a Edy Reja.

Il cambio di allenatore non ha sortito gli effetti sperati. Anzi. Con il punteggio come comune denominatore, si è solo passati da una pesante sconfitta esterna ad un tracollo casalingo. Quattro gol subito a Verona, altri quattro buscati dal Venezia: l'uno fotocopia dell'altro e comunque tutti figli di una difesa pressoché immobile, statica. Insomma, un drammatico passo indietro che porta squadra e società alle soglie di uno psicodramma collettivo, mentre la parte degli ultra della Maratona affetta da manie di protagonismo ha contestato i giocatori abbandonando in anticipo la curva. In realtà, si è trattato di una disersione solo apparentemente di massa, coltivata, provocata nevroticamente da un gruppetto di teppisti con l'arma dell'intimidazione. Violenza gratuita contro la quale molti tifosi hanno reagito innescando così una reazione di tafferugli a catena. Paradossalmente, è l'unica molla nervosa di marca granata che si registra nel disastro domenicale del Toro. Dal campo arrivano infatti segnali avvilenti che hanno costretto lo stesso Reja (che ha manifestato la volontà di portare in ritiro la squadra) ad una precipitosa marcia indietro, ad un drastico ridimensionamento degli obiettivi dichiarati nella conferenza stampa di presentazione. Con questa squadra, ha detto dopo essersi fatto attendere più di un'ora all'uscita dagli spogliatoi, «possiamo abbandonare ogni discorso di promozione».

E, quasi parlando a se stesso, ha aggiunto duro, ma pacato: «Ho visto giocatori insicuri, privi di reazione nervosa, inesistenti sul piano caratteriale». Sicuramente, in soggezione rispetto a Verona, dove al primo gol dei gialloblù era corrisposta un'immediata fiammella d'orgoglio e non un disarmo generale, un tutti a casa con-

TORINO-VENEZIA 0-4

TORINO: Casazza, Asta, Scarponi, Bacchi, Maltagliati, Dorigo, Tricarico (33' pt Carparelli), Nunziata, Bonomi (1' st Pusceddu), Ferrante (30' st Foglia), Lentini (23 Pastine, 14 Mercuri, 20 Martelli, 19 Sommesse)

VENEZIA: Gregori, Brioschi, Pavan, Luppi, Dal Canto, Marangon, Miceli, Iachini (36' st Zironelli), Pedone (14' st Gioacchini), Schwoch, Cossato (6' st Bresciani) (12 Bandieri, 25 Ballarin, 8 Antonoli, 10 Polese)

ARBITRO: Collina di Viareggio.

RETI: nel pt 17' Schwoch, 34' e 36' Cossato; nel st 21' Schwoch
NOTE: Recupero: 1' e 3'. Angoli: 5-4 per il Torino. Giornata ventosa e soleggiata. Temperatura: 20 gradi. Terreno in buone condizioni. Spettatori: 15 mila. Ammonito Tricarico per gioco scorretto.

troil quale non c'è rimedio.

A questo Toro mancano dei punti fermi. L'esatto contrario del Venezia di Novellino che dispone di un leader in ogni reparto: Luppi in difesa, Iachini e Miceli a centrocampo e due punte con i baffi, Schwoch (sesto centro in campionato) e Cossato, autori di una doppietta a testa. In altre parole, una squadra solida, quadrata, che non ha inferto al Toro un punteggio tennisistico più per la bravura di Casazza (insieme al portiere, salviamo il solo Dorigo) - prodigioso al 15' del secondo tempo, il suo doppio intervento in uscita su tiri del neo entrato Gioacchini - che per demerito proprio.

Ed anche le cifre di minima dicono che non c'è stata partita: il primo tiro dei granata è partito dal piede Bonomi al 25' del primo tempo con la squadra sotto di una rete. Ma solo la magnanimità del brillante Gregori, disteso per bloccare una palla destinata fuori, lo ha in un certo qual modo consegnato alla cronaca e fissato per oltre trenta minuti come un'icona della mediocrità, prima che nella ripresa un tiro nemico di Lentini da fuori area e a un diagonale (pericolosamente a lato) di Carparelli gli facesse da inutile cornice. In questo lasso di tempo, il Venezia ha colpito altre tre volte e sempre con la stessa dirompente precisione di una pistola che spara a bruciapelo. La parabola della delusione granata e di Reja si è

consumata da Schwoch a Schwoch, dal 17' del primo tempo al 21' del secondo, con il doppio intermezzo di Cossato. Il centroavanti di Bolzano ha aperto e chiuso nella stessa maniera, cioè sfruttando la lentezza di Bacchi; il suo alter ego, Cossato, sfruttando lo scarso senso della posizione di Scarponi. Il tutto, sempre nel raggio dell'area piccola di rigore... a dimostrazione che l'intero reparto sembrava in gita. Difesa in panne, centrocampo peggio, ma non è il caso di infierire se Tricarico non è mai riuscito a contenere sulla sua fascia destra le discese di Pedone e Dal Canto o se Nunziata ha vogliato nel buio o se Bonomi a tratti è persino riuscito ad annullarsi da solo, perché Reja ha fatto il resto con quell'abbaglio di sostituire il primo con Carparelli, aggiungendo debolezza a disordine. Ultimo capitolo, l'attacco m da cui note altrettanto dolenti. Ferrante non è mai entrato in partita; Carparelli non sembra l'uomo giusto nella giusta squadra; infine, si è aperto il caso Lentini (fischietto in continuazione), individuato ormai dalla tifoseria come il capro espiatorio della situazione. E per l'ex atalantino pare che si profili un clamoroso ritorno a Bergamo, con l'ovvio gradimento di tutti, a cominciare dal ragioniere granata che a fine mese gli stacca un assegno di oltre centomilioni di lire...

Michele Ruggiero



L'allenatore del Torino Edy Reja

Alabiso/Ansa

SERIE C1. Settima vittoria consecutiva, e nuovo record, degli «amaranto» che superano il Lumezzane per 3-0

Il Livorno come l'Inter di Herrera

DALL'INVIATO

LIVORNO-LUMEZZANE 3-0

LIVORNO: Palmieri, Ogliari (35' Stancanelli), Gerdali, Vincioni, Merlo, Cordone, Carli, Nardini (86' Cuc, Bonaldi, Scalzo (82' Ferretti), Scichilone.

LUMEZZANE: Bianchessi, Sonzogni, Zola, Zamuner, Brevi, Botti (80' Donà), Salvi (82' Zaninelli), Brocchi, Maffioletti, Boscolo, Taido (82' Zubin).

ARBITRO: Cassarà di Palermo

RETI: 30' Cordone, 65' Scalzo, 81' Nardini

NOTE: spettatori 12.793 per un incasso di 260.571.875 lire. Ammoniti Bianchessi, Vincioni, angoli 7-3 per il Livorno. Al 60' espulso Brevi

LIVORNO. Record. «Perché avevi qualche dubbio, deh», fa un vecchio tifoso amaranto con la faccia abbronzata, solcata dalle rughe scavate dal salmastro. Il Livorno dunque ce l'ha fatta. In mezzo al Libeccio che ha picchiato forte per tutta la partita ha battuto (3-0) il Lumezzane ed è entrato nel Guinness dei primati. Ha superato il record di sei vittorie consecutive della Spal (stagione 1994/95) ed eguagliato quello della grande Inter di Heleno Herrera del 1966/67. E ha tutta l'intenzione di proseguire nella striscia trionfale. Presunzione? No, consapevolezza nei propri mezzi. Perché a Livorno si intendono di mare e di venti, di navi e di cacciucco, ma anche di calcio. E perché il tecnico, Paolo Stringara che è di Orbetello, ma in nemmeno un anno per tutti è diventato un livornese di scoglio, ha sposato appieno quello che i tifosi chiedono a questa squadra. Lui, che ha appena 35 anni, ma già due promozioni alle spalle (perzola dai dile-

tanti alla C2 e Livorno dalla C2 alla C1), è uno che parla chiaro. Cita Che Guevara e Mao Tze Tung che sono diventati il suo credo. Dice: «Giochiamo solo per vincere. Sempre». Oppure: «Il pareggio mi lascia come qualcosa di incompiuto». Una filosofia vincente, un cocktail esplosivo. Per

chiunque. Pistoiese, Montevarchi, Carpi, Saronno, Lecco, Cremonese, Lumezzane, sono nell'ordine le «vittime» della corazzata amaranto. E ancora: 16 gol fatti (miglior attacco della C1), 4 subiti (miglior difesa) e un +8 in media inglese. Numeri che la dicono lunga sul cammino trionfa-

le della pattuglia di Stringara. Quella scritta «Achilli vattene», un «invito» al presidente amaranto, comparsa sui muri del vecchio stadio Ardenza all'indomani della sconfitta in coppa Italia col Pisa è ormai cancellata. Era agosto. Sono passati appena due mesi eppure sembrano anni luce.

Atmosfera delle grandi occasioni ieri all'«Armando Picchi». Sedicimila spettatori, nemmeno giocasse chissà chi, invece del Lumezzane («Ma dov'è questo paese», chiedevano i più prima del fischio d'inizio). La Curva Nord piena zeppa coi giovani dei quartieri Shanghai, Corea, Venezia. Cui ragazzi dell'«Ovosodo» e con l'ultra-vip Cristiano Lucrelli con la sciarpa amaranto al collo. Poi le immani bandiere cubane e quelle col «Che» e uno striscione che ricorda il trentesimo anniversario della morte del Comandante. Una festa durata gli interi novanta minuti e anche dopo. «Serie B, serie B», gridava l'intero stadio al fischio di chiusura. E già cominciano i preparativi per la trasferta di sabato a Reggio Emilia

contro il Brescello. Stringara per vincere e stabilire record gioca un calcio semplice, ma efficace. Un 4-3-3 che bada al sodo. Se un giocatore non lo convince lo manda subito sotto la doccia. Chiedete a Ogliari che dopo poco più di mezz'ora ha lasciato il posto a Stancanelli.

Il Livorno ieri voleva vincere. Per il record, per rimanere in testa alla classifica, per continuare a sognare. Ed ecco che alla prima occasione vera arriva il gol. Zamuner commette fallo su Scalzo al limite dell'area: calcio di punizione che Cordone sfrutta sotto l'impulso mandando la palla sotto l'incrocio. Il tecnico del Lumezzane Gustinetti prova a guastare la festa agli amaranto (come riuscì a fare alla Spal quando era alla guida del Lefte) ma stavolta capisce che non è aria. Perché dopo l'espulsione di Brevi il Livorno dilaga: Scalzo e Nardini firmano i gol del rotondo successo. «Hasta la victoria siempre», deh.

Franco Dardanelli

I veneti «difendono» l'ultimo posto

Padova e Reggiana a confronto gli attacchi più asfittici dei cadetti E finisce zero a zero

PADOVA-REGGIANA 0-0

PADOVA: Bacchin, Turato, Pergolizzi, Senbo (18' st Suppa), Bianchini, Bergodi, Mazzeo (12' st Pellizzaro), Ferrigno, Allegrini, Cornacchini, Saurini (1' st Motrone) (1 Castellazzi, 11 De Franceschi, 13 Fig, 22 Zattarin)

REGGIANA: Berti, Grimaudo, Caini, Evani, Galli, Cevoli, Della Morte (40' st Tudisco), Cherubini, Minetti, Zanetti, Sullo (30' st Margheriti) (12 Abate, 11 Simutenkov, 13 Fattori, 17 Grossi, 26 Caruso)

ARBITRO: Rossi di Ciampino.

NOTE: Angoli: 2-2. Recupero: 1' e 5'. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 5.367 paganti per un incasso di 107 milioni 495 mila lire. Espulso al 45' del st per somma di ammonizioni Cornacchini. Ammoniti: Turato, Suppa, Bianchini, Grimaudo, Cevoli, Tudisco e Margheriti per gioco falloso, Berti per proteste.

PADOVA. Uno contro l'altro, gli attacchi più asfittici di questa prima parte di campionato. Da una parte il Padova, che finora può vantare un solo gol all'attivo. E dall'altra la Reggiana, che su azione non è mai andata in gol. Ne è uscito uno striminzito 0-0, reso più frizzante solo da alcuni contestati episodi che si sono verificati nei minuti finali: il gol annullato a Motrone all'86' e l'atterramento in area di Pellizzaro, al terzo minuto di recupero, ad opera di Caini. Il presidente di casa, Viganò, al termine della partita usa parole di fuoco. «Siamo ultimi in classifica ma oggi ai punti abbiamo vinto. Il gol annullato era regolare, e i rigori c'erano. Anche gli arbitri sbagliano? Eh sì, sbagliano e come. Però dico anche che ad Andria un rigore così non lo avrebbero annullato. Ed è inutile aspettarsi di più da questa squadra, per ora non riuscirà mai a trascinare il pubblico. E i tifosi, che invece lo potrebbero fare, stanno zitti». A parte il rigore reclamato di Allegrini, su segnalazione del guardalinee, sarebbe stato calciato fuori dal rettangolo di gioco, in novanta minuti le due squadre non hanno creato chissà che, anzi. La Reggiana comunque ha ottenuto il punto che voleva, e non è poco per una squadra, che finora in trasferta aveva sempre perso. Il Padova invece, complice la rocambolesca vittoria del Ge-

no sul Foggia, si ritrova ultima in classifica. L'allenatore Pilon però al momento non è in discussione, nonostante i risultati deludenti e le contestazioni sempre più accese dei tifosi padovani, stanchi di sentirsi rinfianze giustificazioni per una vittoria che sembra non arrivare mai. Per l'appuntamento di oggi, Viganò spara la sindrome del perseguitato. Il Padova si sente solo contro tutto e tutti, accerchiato da un sacco di gente, in prima quella di casa, che gode e invoca solo sciagure. Può essere, ma se in sette partite di campionato il curriculum dei veneti parla di quattro sconfitte, tre pareggi, nessuna vittoria, otto gol subiti e uno segnato, la colpa è davvero solo del diavolo che vuol fare dispetti e malocchio agli sventurati ragazzi di Sant'Antonio? Al fischio d'inizio, il Padova aggredisce subito più da questa squadra, per ora non riuscirà mai a trascinare il pubblico. E i tifosi, che invece lo potrebbero fare, stanno zitti». A parte il rigore reclamato di Allegrini, su segnalazione del guardalinee, sarebbe stato calciato fuori dal rettangolo di gioco, in novanta minuti le due squadre non hanno creato chissà che, anzi. La Reggiana comunque ha ottenuto il punto che voleva, e non è poco per una squadra, che finora in trasferta aveva sempre perso. Il Padova invece, complice la rocambolesca vittoria del Ge-

Giulio Di Palma

PUnità		
Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.L.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Betteola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del PdS.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle	L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000; Finanz-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		

Concessionaria per la pubblicità nazionale: PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direttore Generale: Milano 20124 - Via Giose Cadacci, 29 - Tel. 02/864701

Area di vendita
Milano: via Giose Cadacci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Cecchi, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Giustiniana, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259552 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/790311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6255100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile
Telemat Centro Italia, Ornicola (AQ) - Via Colle Marcegiani, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappazzone, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Betteola, 18

PUnità
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caltadara
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma